



**Intervento Renzo De Stefani 2ª Conferenza nazionale autogestita salute mentale  
Venerdì 6 dicembre 2ª sessione I Servizi e il lavoro per la salute mentale  
Referente nazionale Movimento Le Parole ritrovate**

Sono Renzo De Stefani, un operatore, e con Giovanni Fiori, un familiare, e Giovanni Galluccio, un utente, rappresentiamo qui il Movimento nazionale de Le Parole ritrovate.

Le Parole ritrovate nascono nel 2000 per dare voce, in un confronto paritario, a tutti i protagonisti della salute mentale, a partire dagli utenti, allora come ora, i primi esclusi.

Si diffondono attraverso Incontri nazionali e regionali con un format che attira sempre centinaia di persone. Non ci sono relatori ufficiali. Parla chi lo desidera e racconta il bello e il brutto che attraversa la sua vita e che ritiene utile a sé e a quanti lo ascoltano. Il clima è amicale, gli scontri impensabili. Ci si sente a casa e si respira, come dice la nostra amica Rosita, il profumo della libertà!

Il suo approccio prende il nome di *fareassieme*. Vuol dire coinvolgere alla pari utenti, familiari e operatori che imparano a “pensare e a lavorare” assieme nei percorsi di cura e in tutte le attività e le aree di lavoro dei Dipartimenti.

Il sapere professionale degli operatori e quello esperienziale di utenti e familiari si incontrano e costruiscono un sapere plurale, in un clima amicale e ricco di affettività. Si affronta la malattia in una logica di squadra e si valorizzano la presenza e le risorse di tutti. Si crede e si investe nei percorsi di recovery e nel supporto tra pari. E programmi, azioni, prestazioni sono progettati e prodotti «assieme».

Due le parole chiave: «PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ REALE, DI TUTTI».

Parole ritrovate guarda con grande preoccupazione allo stato della salute mentale oggi in Italia, centrata troppo spesso su un approccio bio-medico-pedagogico, dove il professionista ‘prescrive’ all’utente cosa deve fare della sua vita.

La sentenza di morte per una buona salute mentale di comunità.

Il *fareassieme* è un approccio semplice, democratico, improntato a fiducia e speranza. Se lo si pratica, tanti dei mali che oggi affliggono la nostra salute mentale se ne vanno. L’ignavia della politica e il calo delle risorse rimangono, ma assumono altro peso e significato e la buona salute mentale di comunità ritrova importanti spazi di vita.

Attraverso il *fareassieme*, e altri approcci che credono nella partecipazione di tutti e nel sapere plurale, si passa dalla cultura della protesta a quella della proposta e dell'impegno condiviso e responsabile. Si superano sterili conflitti tra i vari protagonisti della salute mentale e si costruisce una casa comune in cui il cambiamento diventa possibile, in una alleanza sorridente tra operatori utenti familiari e cittadini.

A patto di crederci, senza se e senza ma, come Giovanni e Giovanni ci testimonieranno.